

Camaldoli ottobre 2012

Quale futuro per i nativi digitali

Schema

Sapore di futuro

Quando Kennedy nel 1961 promise un americano sulla Luna neppure era stato fatto un vero volo orbitale. Eppure nel 1969 andarono e tornarono, salvi e felici. In otto anni fu imparato tutto: ... furono veramente otto anni straordinari, di speranza. Anche per le cose non della Luna. Era possibile immaginare un futuro che diventava realtà nel presente, non nel futuro.

Nel 1962 non ascoltavi le canzoni del 1912 ("The Elevator Man Going Up, Going Up, Going Up, Going Up!" w.m. [Irving Berlin](#); "Everybody Loves A Chicken" w.m. Bobby Jones). Noi oggi ascoltiamo sempre I Beatles, festeggiamo ufficialmente il cinquantenario.

Nel 1962 un gruppo di ragazzotti californiani metteva insieme il gruppo (il "complesso") dei Beach Boys. Nell'estate del 2012 i BB hanno pubblicato *That's Why God Made the Radio*. Sono nati tra il 1940 e il '42.

Idem per i Beatles: immortalità questa volta postmoderna, nell'immaginario pop del postmoderno e nel marketing multimediale. Sono 50 anni anche dal Vaticano II, ma questo è un altro discorso (che avrebbe molto da dirci anche sulla mancanza di futuro).

Banalizzazione del linguaggio

Oggi la tecnologia è dappertutto e si moltiplica, ma è un eterno presente, o meglio senza tempo. Si promette spesso un futuro: il nuovo miracolo economico... ma lo si banalizza e lo si svende.

No future, Sex Pistols

Augè, Che fine ha fatto il futuro

Per secoli il tempo è stato portatore di speranza. Dal futuro ci si attendeva pace, evoluzione, progresso, crescita... o rivoluzione. Non è più così. Il futuro è praticamente sparito. Sul mondo si è abbattuto un presente immobile che annulla l'orizzonte storico e, con esso, quelli che per generazioni intere sono stati i punti di riferimento. Da dove viene questa eclisse del tempo? Perché il futuro, insieme al passato, è scomparso dalle coscienze individuali e dalle rappresentazioni collettive? Ci sono rimedi o uscite di sicurezza? Per rispondere, Augè scruta lucidamente le molteplici dimensioni della globalizzazione nei suoi aspetti politici, scientifici e simbolici. E abbozza elementi di speranza.

una mutazione antropologica

Da McLuhan al web 2.0

1964, Gli strumenti del comunicare. “La tecnologia elettrica è nelle nostre case... e noi assistiamo passivi, sordi, ciechi e muti al suo incontro con la tecnologia di Gutenberg”. Ingenua o ipocrita la posizione di Sarnoff, magnate dei media. Disse all’Università di Notre Dame nel 1955: “I prodotti della scienza moderna non sono in quanto tali buoni o cattivi; p il modo con cui vengono usati che determina il loro valore”. McLuhan: parla con “la voce dell’odierno sonnambulismo”.

“Una volta ero un subacqueo nel mare delle parole”; ora faccio surf (Carr). Vedi anche Baricco e i suoi Barbari.

La scelta è su quale tecnologia preferire, non come usare una determinata tecnologia. Si gioca sulla confusione tra scelte tra tecnologie (vera) e scelta una volta data una specifica tecnologia (inganno). È un po’ difficile pensare a un uso etico della bomba atomica, mentre abbiamo un grande bisogno di tecnologia per uno sviluppo sostenibile. In ambito digitale è molto differente avere a che fare con sistemi proprietari oppure con dati aperti. Il nostro futuro dipende anche dalle scelte e quindi da una adeguata comprensione culturale dei processi in corso.

Per molti leggere un libro pare fuori moda e anche un po’ stupido, come macellare da soli la carne o cucirsi i vestiti.

Siamo cacciatori, e meno raccoglitori.

Tra Net e Neet Generation

I giovani non leggano da sinistra a destra, ma saltellano. Manca il futuro, strutturalmente. Il brainframe profondo è messo in discussione.

Non è però un caso, uno sbaglio o un vizio. Nei singoli ci può essere tutto questo, ma strutturalmente c’è un dato di fondo. Se fossimo in grado di pensare al futuro dovremmo radicalmente ripensare il nostro mondo. Cosa possibile, ma non favorevole a chi comanda di fatto.

Economia: produrre o distribuire

Da molte parti, a partire dai liberisti, si è accusato la dottrina sociale di pensare soprattutto alla divisione dei beni piuttosto che alla loro produzione, che cosa si può spartire se prima non si produce? E se riusciamo a produrre molto, non sarà più facile spartire’ anche se rimarranno delle differenze tra ricchi e poveri, i poveri saranno almeno meno poveri. Le società comuniste hanno spesso spartito la miseria. Cose non sbagliate. Ma occorre stare molto attenti a capire cosa vuol dire “produrre” piuttosto che distribuire. Certamente l’uso della tecnologia, la capacità organizzative sociopolitiche, la scienza, possono dare un contributo a far emergere ricchezze prima inesistenti. Ma è facile confondere la “produzione” con la “distribuzione” anomala dei beni. Facciamo esempio in crescendo.

Lo sfruttamento dello spazio

Una società di ladroni che rapina i viandanti produce ricchezza, dal punto di vista dei suoi associati. Può farlo anche in forma raffinata: l’impero romano che

assorbe ricchezze dalle immense periferie verso il centro, l'azienda monopolista, il colonialismo storico e quello recente, ecc.

Lo sfruttamento del tempo

I beni fisici

Il passato

.

Il futuro

Abbiamo ipotecato anche il futuro.

I beni immateriali

Ma non ci sono solo i beni fisici. Il costo è anche la perdita di valore delle parole, l'inserimento di solventi che alla fine sciolgono il collante dei rapporti sociali.

Il jet e il razzo

L'economia ad esempio misura il Pil, ma dimentica il valore della cura alle persone (allevamento dei figli, formazione, cura degli anziani, attenzione alla crescita umana) che non risulta nelle statistiche perché non viene remunerato, ma senza la quale non sono le persone non stanno bene, ma non sono neppure in grado di lavorare in maniera efficace. Siamo convinti ad esempio che il nostro sistema produttivo sia il più efficiente, ma ci dimentichiamo di considerare nei costi la distruzione dell'ambiente naturale, la colonizzazione del tempo, le ingiustizie strutturali.

Dobbiamo imparare a ragionare secondo la logica dei razzi, tenendo conto della complessità delle cose, della necessità di calcolare nel peso dello *shuttle* **non solo il carico immediatamente "visibile", ma anche tutto ciò che serve per far volare la navetta.** Troppe decisioni, personali e politiche, sono prese secondo la logica dei jet: teniamo conto solo dei fattori più visibili, di quello che si paga, delle voci più forti, degli interessi maggiormente organizzati. Ambiente, soggetti deboli, beni pubblici, formazione, cittadinanza, minori, vite fragili... non esistono.

Da Net a Neet

Togliere di mezzo il futuro significa dunque nascondere la chiave per comprendere quanto sta avvenendo, la struttura perversa di una economia che si regge sul furto di futuro ai danni delle giovani generazioni. Il trionfante capitalismo finanziario giunge così a un paradosso. La borghesia liberale e industriale aveva vinto la sua lotta contro l'aristocrazia agraria proprio rovesciando le priorità del tempo. La nobiltà puntava sul passato: era importante chi si era, quali erano i propri avi, la stabilità dei propri possedimenti. La borghesia aveva puntato sul futuro: è importante chi potrai diventare, cosa potrai fare, la posizione sociale che potrai conquistarti, le innovazioni che saprai portare.

La “creatività” finanziaria ha ipotecato il futuro: non lo ha fatto solo lo Stato spendaccione, il debito pubblico, le pensioni. Lo hanno fatto anche i titoli tossici, quelli atipici, e – si noti la parola – i futures.

Nuovi cervelli

William James: ha ragione lo scienziato francese Dumont a dire l’esperienza sul cervello provoca gli stessi effetti dell’acqua sul terreno (Principi di psicologia)

“Sembra che i neuroni VOGLIANO ricevere stimoli” (Kanwischer, MIT, Ricerca sul Cervello).

Imparare a leggere “riconfigura prepotentemente e sistemi neuropsicologici adulti” (Ostrosky-Solís).

Come fare?

Capacità di prendere le distanze da ogni ambiente, compreso quello digitale. Dalla Silicon Valley suggeriscono di non esagerare con Internet:

L’esperimento di van Nimwegen

Psicologo clinico olandese, 2003.

Lo studio di James Evans

Sociologo dell’Università di Chicago. Articolo 2008 per Science

Lo studio di Marc Berman e Damaso e la lettura di Platone

Università del Michigan, 2008

Antonio Damaso si occupa di cervello e creatività alla University of Southern California.

Weizenbaum

Non possiamo delegare al computer i compiti che richiedono saggezza

A sAn Francisco nel febbraio 2013 si terrà “Sapienza 2.0”: Come facciamo a vivere con maggiore sapienza, senso e scopo nell’era della tecnologia?”.

<http://www.wisdom2summit.com/>

un diverso modo di concepire le notizie

la complessità è il paradigma della nostra epoca. Abbiamo bisogno di averne una rappresentazione adeguata, strutturata, per poter decidere in maniera responsabile. Di fatto sembra accadere il contrario. La rappresentazione mediatica degli eventi è soggetta ba improvviso coni di luce e a una corsa sfrenata di tutti i media a riportare le stesse notizie, dopo di che cala il buio

perché si deve accendere il riflettere un po' più in là. Sembra che siamo i media (e chi li controlla) a dettare le nostre agende di priorità. Non è un caso che il predominio del respiro corto della politica legata ai sondaggi (torna l'immagine del girotondo tra causa ed effetto, la cancellazione dell'idea di tempo e quindi di futuro) abbia cosparsa di macerie il nostro vivere civile.

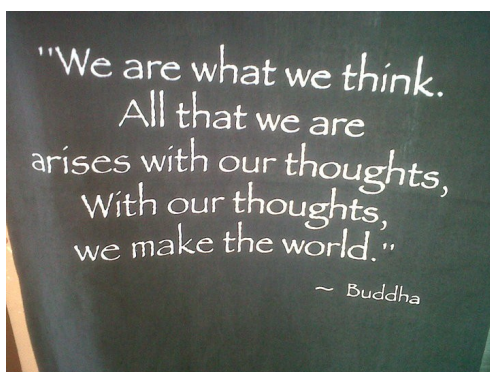
Di quale tecnologia parliamo? Il digitale di per sé rende possibile una informazione democratica mai avuta in passato. Non tanto e non solo nella questione del citizen journalism (c'è comunque bisogno di professionisti), ma in una diversa incasellatura dei fatti. Cho ha detto che la lettura on line è necessariamente superficiale e distratta? Lo può certamente essere. Ma se i giornali tenessero anche una sorta di diario degli eventi, fattibile on line ma cosa impossibile nella carta stampata, potremmo capire e ricordare molto meglio per poter decidere.

. Il cervello cerca di anticipare il futuro. Le parti del cervello sono in competizione per prendere il controllo del comportamento. Diventano coscienti le parti che sopravvivono a lungo perché ne sia memoria.

Ogni epoca ha le sue spinte contrappresentistiche (Assmann: 1992), che si esprimono secondo le modalità dei vari periodi storici. Lo scandalo d'ogni presente non ha mai cessato di produrre profeti di sventure e distaccati sapienti, così come l'equazione futuro progresso ha sollecitato speranze di trasformazioni positive. Oggi non vi è novità tecnologica che non venga sbandierata come conquista e sconfitta: la cura e il veleno sono offerti sullo stesso piatto, ma la cura non è vaccino né antidoto al veleno. Il consumo dilazionato dell'apocalisse planetaria ci ha abituati a una sorta di incessante lamento sulle rischiose acrobazie dell'animale-uomo. Purtroppo non si tratta di un lamento che ci aiuti a superare i nostri lutti culturali, poiché in questa prospettiva disperata si stagliano in primo piano le sagome nere dei mondi perduti, che oscurano i contorni dei mondi presenti e a venire (Clemente, De Simoni, Mancuso: 2000).

La questione dell'età

La classe dirigente più anziana d'Europa
Ma lo slogan "largo ai giovani" è del fascismo



Augè, Futuro: dimensione collettiva dell'innovazione. Le invenzioni si producono simultaneamente in luoghi diversi. Autori come Johnson hanno voluto dimostrare che il QWI è aumentato grazie ai videogiochi e i reality. Sarebbe una "democratizzazione" (58). Apple, prima di commercializzare i prodotti, li fa testare a bambini in età scolare. Social

"L'uso sistematico di parole di cui non si domina il significato, l'utilizzo meccanico di frasi fatte, è proprio della magia. E il potere dei media, capaci di imporle e diffonderne l'uso su tutto il pianeta in pochi giorni, è terrificante" 65.

"Queste entità [mercato, borsa, crisi, crescita, occupazione, rating, agenti economici] hanno sostituito il destino e il fato" 65. Marx: i fantasmi di Monsieur le Capital e Madame la terre (Il capitale)

Distanza tra ricchi/poveri conoscenze/non conoscenze in peggioramento.

Bibliografia personale sul tema ambienti digitali

- *Comun I Care. Prendersi cura nel tempo della rivoluzione digitale*, Ave, Roma 2011
- *Completato il passaggio alla TV digitale terrestre: problemi e prospettive*, in "Dialoghi" 3 (2012)
- *Trinità e Incarnazione come archetipi del linguaggio. Le radici teologiche della comunicazione*, in "Egeria" 2 (2012)
- Intervento a "News & You", Università Milano Bicocca, Pubblicato in *Italia: i codici, i professionisti e l'analisi dei contenuti mediali*, in L. Di Mele - E. De Felice (ed), News&You. *Nativi digitali per la Medi@ Literacy*, (volume edito con il contributo Ue)
- *Rete e costruzione sociale della conoscenza*, in *Il contributo di eTwinning all'innovazione. Atti dei seminari nazionali*, ETwinning Italia, 2008; con edizione inglese: *The Web and the Social Construction of Knowledge*, in *The contribution of eTwinning to innovation*.
- *Scrittura come tecnologia della comunicazione*, in *Ex adversis fortior resurgo. Miscellanea in ricordo della Prof. Patrizia Sabbatini Tumolesi*, Pacini Editore, Siena 2008
- *L'utilizzo delle nuove tecnologie nella ricerca e nell'insegnamento-apprendimento della Storia*, in Greco - Mirizio, *Una palestra per Clio. Insegnare ad insegnare la Storia nella Scuola Secondaria*, Utet, Torino 2008
- *La consulenza filosofica: una pratica filosofica?* in Bernardi - Massaro, *La cura degli altri*, 2005, Facoltà di Filosofia, Università di Siena, sede di Arezzo
- *L'agorà elettronica in ambienti di "presenza potenziata"*, in Galeazzi - Ventura (a cura di), *Filosofia e scienza nella società tecnologica*, Franco Angeli, Milano 2004
- *Paesaggi mentali condivisi: il ruolo della scuola e delle nuove tecnologie*, in *Scuola, mercato, nuove tecnologie*, Atti del Convegno di Studi e Aggiornamento (promosso dagli Istituti di Istruzione secondaria di II grado e dal comune di Sansepolcro, dalla Provincia di Arezzo e con il patrocinio della Regione Toscana, svoltosi nei giorni 4-5 aprile 2001) , Sansepolcro 2002
- *Attendendo lo spuntar del giorno. Esercizi di attesa filosofica*, in *La "città" dei filosofi*, MPI, Ferrara 2001 (in collaborazione con F. Moriani)
- *Il filo di Sofia. Etica, comunicazione e strategie conoscitive nell'epoca di Internet*, Bollati Boringhieri 2000 (in collaborazione con D. Massaro)
- *"Orizzonte": un invito alla documentazione ed al pensiero storico; "Pandora": un percorso comune nella convivenza politica*, in *Strumenti*

informatici e multimediali per la didattica di filosofia, storia ed educazione civica, a cura di L. Ferrara, CNR, le Ricerche, Roma 1999

- *Saggio su Felice Balbo*, Boringhieri 1984
 - “Bollettino della Società Filosofica Italiana”
 - Il reticolo delle idee
 - *0. Il reticolo delle idee*, 192 (2007)
 - *1. Condividere il pensiero / Produrre la conoscenza*, 193 (2008)
 - *2. La Rete come risorsa per lo studio della filosofia*, 194 (2008)
 - *3. La Rete come oggetto della filosofia*, 195 (2008)

Rubrica “Mappe. Spunti per comprendere dove siamo”. Trasmessa sul canale 217 di Arezzo e scaricabile in Internet all’indirizzo:

<http://www.tsdtv.it/mappe/> **(disponibili 44 puntate)**

Rubrica “Persone. Voci e volti sulla formazione”. Trasmessa sul canale 217 di Arezzo e scaricabile in Internet all’indirizzo:

<http://www.tsdtv.it/persone/> **(disponibili 4 puntate)**

Ambiente digitale collaborativo

www.comecomunicare.eu

Contatto posta elettronica

grotti@unisi.it